

Lega, Salvini alza la posta sui ministeri Per la Natalità c'è l'ipotesi Baldassarre

LA SQUADRA

Sul segretario il partito insiste: «Niente veti su di lui». Davanti ai suoi il leader vira su altre battaglie per le caselle di governo. E restano le richieste sull'autonomia dal fronte del Nord

Per Salvini porte del Viminale sembrano chiuse, ma non molla del tutto. Di conseguenza, per tutte le caselle ci sono solo ipotesi: per l'Economia Siniscalco o Scannapieco. Fi avanti su Ronzulli

MASSIMO CHIARI

Roma

Il puzzle non si compone e Giorgia Meloni nei "faccia a faccia" più privati non nega le prime preoccupazioni. Sono passate quasi due settimane dal voto e la squadra di governo ancora non si intravede. Anzi ci sono ancora troppe caselle senza soluzione. L'Economia è un rebus. Le tensioni con la Lega che ora rivendica con forza un ministero per la Famiglia sono ancora vive. E anche con Forza Italia permane un duro braccio di ferro su Licia Ronzulli, potente senatrice di Forza Italia che Berlusconi vorrebbe a ogni costo nel governo.

È una corsa a ostacoli dagli esiti incerti. Ed è anche una partita a scacchi, dove però l'obiettivo di tutti è dare vita nei tempi più stretti possibili a un governo di qualità. «È evidente che dovre-

mo mandare giù tante cose che non ci vanno, ma andiamo al governo perché pensiamo che, con adeguati pesi e contrappesi, questa volta magari riusciamo ad "andare in buca" e cioè a fare l'autonomia, a farci rispettare dall'Europa», ripete Giancarlo Giorgetti, il "numero due" della Lega, nel suo intervento all'assemblea dei militanti di Varese. Sono frasi che fanno pensare. L'orgoglio leghista è andato in scena in una riunione a porte chiuse a Saronno, giovedì sera. C'era anche Matteo Salvini. Per tre ore ancora protagonista. È lui a suonare la carica. «L'autonomia dobbiamo portarla a casa prima possibile. Poi penso per la Lega a un ministero della Famiglia e della natalità, perché occorre tornare a far figli». Salvini ascolta il popolo della Lega. Stringe mani. E si segna numeri di telefono di chi vuole sapere. Insomma, non molla. «Tropo comodo lasciare la segreteria dopo la sconfitta elettorale», sussurra con un chiaro riferimento a Enrico Letta e al Partito democratico. «Io - avverto il "Capitano" - me ne andrò solamente quando riporterò la Lega al 30%». Anche a Saronno non c'era il clima dei momenti migliori. Il capo è sotto accusa. La base vuole risposte. E in questo quadro la partita per il nuovo governo diventa decisiva. Salvini non ha mollato del tutto l'idea di un ritorno al ministero dell'Interno e non è un caso se dalla riunione a porte chiuse della Lega viene fatta uscire una frase: «Non ci sono veti di alcun tipo su Salvini, il cui ottimo lavoro ai tempi del Viminale non è in discussione», fanno sapere fonti della Lega. Giorgia Meloni ha però la testa sulla Grande partita Italia-Ue e prova a mettere tra parentesi il nodo "squadra di governo". Non ci sono nomi certi. Solo ipotesi che salgono e poi calano e poi risalgono. L'ultima novità riguarda il ministero della Famiglia dove Salvini punta sull'europarlamentare Simona Baldassarre, paladina *pro life* e grande oppositrice del ddl Zan, anche per tener buono Lorenzo Fontana (prede-

cessore in quel dicastero) e il fronte dei veneti. Dal versante Fratelli d'Italia per quella casella avanza il nome di Isabella Rauti. L'altro nodo è il braccio di ferro su Licia Ronzulli. Berlusconi ha tre nomi per il nuovo governo: Tajani, Bernini e Ronzulli. Quest'ultima pare non convinca Meloni. Forza Italia non ci sta: vogliamo pari dignità con la Lega, ripetono i generali del Cavaliere. Per la Giustizia, accanto a Nrdio e Bongiorno spunta pure l'ipotesi Sisto. E ancora: serve un governo "politico" dove i "tecnici" siano l'eccezione. Non è la linea di Giorgia Meloni. Lei vuole un governo di alto profilo. All'Economia vorrebbe ancora Panetta che però sarebbe orientato al no (oggi le alternative sono l'ex ministro Siniscalco e l'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco). E per il Viminale resta forte l'idea del prefetto Matteo Piantedosi, ex capo di gabinetto di Salvini. Un'altra figura tecnica potrebbe finire alla Farnesina: si tratta dell'attuale capo dei servizi segreti, Elisabetta Belloni, che deve vedersela con l'azzurro Tajani che ieri ha battuto un colpo: «Gli italiani hanno scelto il centrodestra e al centrodestra toccherà fare il massimo sforzo per ottenere risultati che tutelino famiglie e imprese e che diano un'immagine di grande serietà del nostro Paese sulla scena internazionale. Quindi è fondamentale il rapporto con Bruxelles, quello con Washington, ma anche con realtà come l'India, baluardo contro l'avanzata cinese. L'Italia potrebbe avere ora un ruolo ancora più importante. Servono ministri in grado di svolgere nel modo migliore il compito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02053

02053

02053

02053

02053



Il segretario della Lega, Matteo Salvini, immortalato sul palco durante l'assemblea dei parlamentari leghisti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1979 - T.1979